



BANCARI, TRASFORMAZIONE IN CORSO E I GIOVANI CHIEDONO IL PART-TIME

L lavoro in banca sta subendo importanti trasformazioni. Il periodo pandemico ha lasciato in eredità un profondo ripensamento dei tempi e dei luoghi di lavoro. L'avvento delle nuove tecnologie costringe le istituzioni finanziarie ad un continuo aggiornamento delle professionalità. In questo scenario si è inserito il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, avvenuto lo scorso anno, che ha dovuto fare i conti anche con la necessità di recuperare il potere d'acquisto perso dagli stipendi a causa della recente fiammata inflazionistica.

Il rapporto Osservatorio Monetario 2/2024 dell'Università Cattolica del Sacro Cuore approfondisce questi temi. Negli ultimi cinque anni, il settore bancario ha visto una riduzione dell'occupazione, avvenuta insieme ad una riorganizzazione della rete distributiva, che ha comportato una netta riduzione degli sportelli: il crescente ricorso al lavoro da remoto e la rapida digitalizzazione di molti processi hanno impresso un'accelerazione alla decrescita del canale "fisico" di distribuzione dei servizi finanziari. La pandemia ha accelerato l'adozione del lavoro agile

(smart working): questo modello, supportato dalle tecnologie digitali, offre flessibilità di luogo e orario, con il duplice obiettivo di migliorare l'equilibrio vita-lavoro e di ridurre i costi operativi. Cresce anche l'interesse per la riduzione dell'orario di lavoro settimanale, a parità di retribuzione. Rispetto agli altri settori dell'economia, la finanza si caratterizza per un minore ricorso al lavoro a termine e a tempo parziale. Tuttavia, vi è una forte differenza tra generazioni: le nuove assunzioni di giovani vedono una quota di contratti a tempo determinato nettamente superiore rispetto agli over-30.

L'invecchiamento della forza lavoro e l'evoluzione tecnologica, che richiede competenze sempre più avanzate in ambito di ICT e di data analysis, creano crescenti problemi nell'adeguamento e reperimento delle figure professionali più adatte a un mondo che cambia rapidamente. Il settore finanziario (come altri) è colpito da un mismatch tra le necessità dal lato della domanda di lavoro e la disponibilità di adeguate professionalità dal lato dell'offerta. In prospettiva, i maggiori cambiamenti potrebbero venire dalla diffusione dell'impiego della

Intelligenza Artificiale (IA). L'avvento della IA ha contribuito alla narrativa sulla "fine del lavoro". Anche se pare assai improbabile che l'IA porti alla fine del lavoro, essa modificherà profondamente l'organizzazione del lavoro. Attualmente, le principali applicazioni della IA vanno dalle operazioni di front-office (relazioni con i clienti attraverso chatbot, assistenti vocali, riconoscimento biometrico e pagamenti digitali) alle operazioni di middle-office (monitoraggio, contrasto alle frodi e aspetti legali e di compliance) fino alle operazioni di back-office (operazioni di asset-management, valutazione del merito di credito). In futuro, oltre all'inserimento di nuove figure professionali, sarà necessario riqualificare le competenze della forza lavoro esistente con programmi di aggiornamento professionale. Sarà importante garantire che la IA venga usata con la supervisione di un addetto, in modo che le decisioni finali siano l'esito di un intervento di intelligenza "umana" e non solo "artificiale".
Direttore di Osservatorio Monetario, Università Cattolica del Sacro Cuore e Associazione per lo sviluppo degli Studi di Banca e Borsa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

